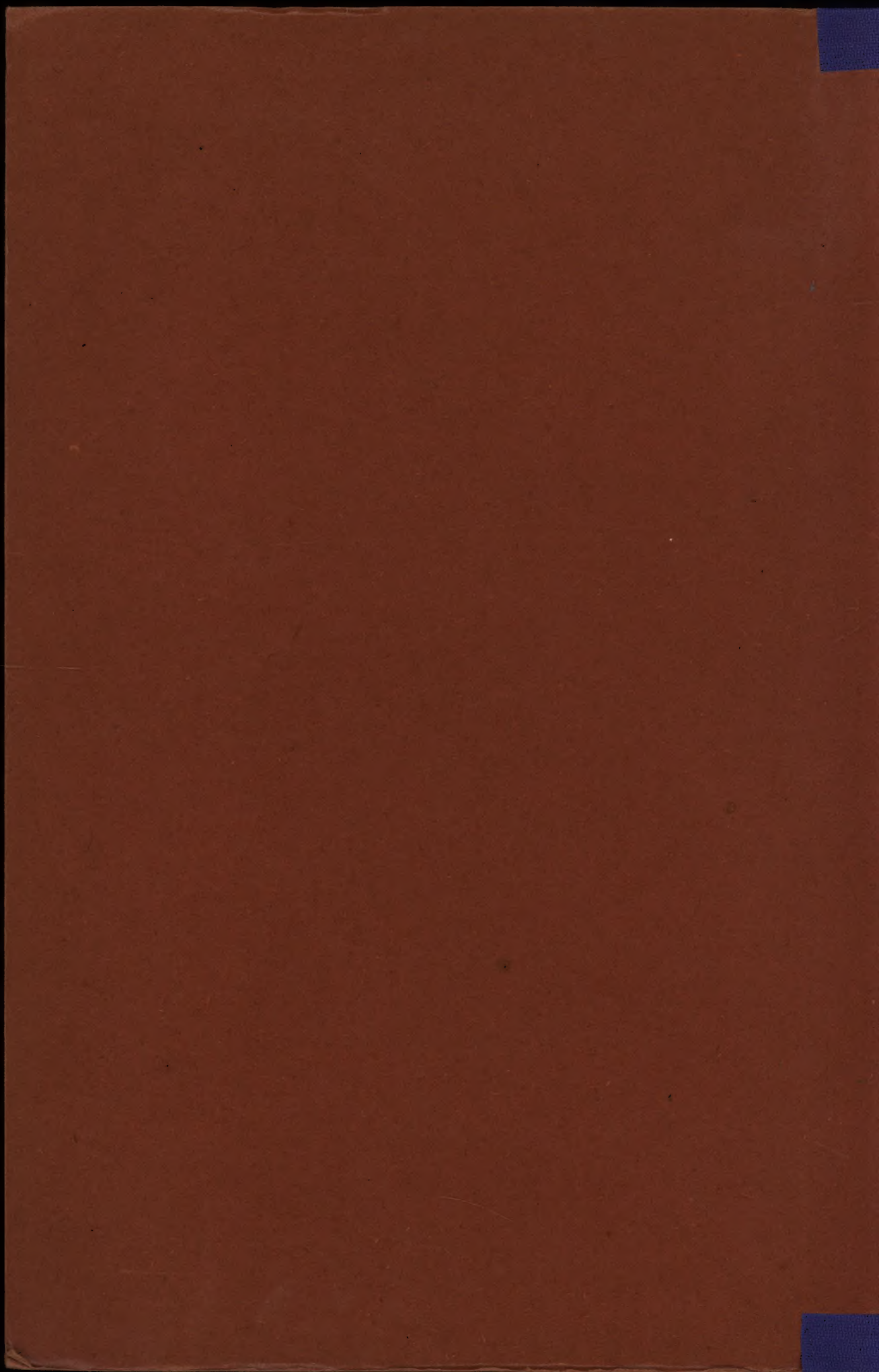


7b  
84-B  
21037

P. Tacea





LETTERE

FERDINANDO TAGGA

di cui è autore

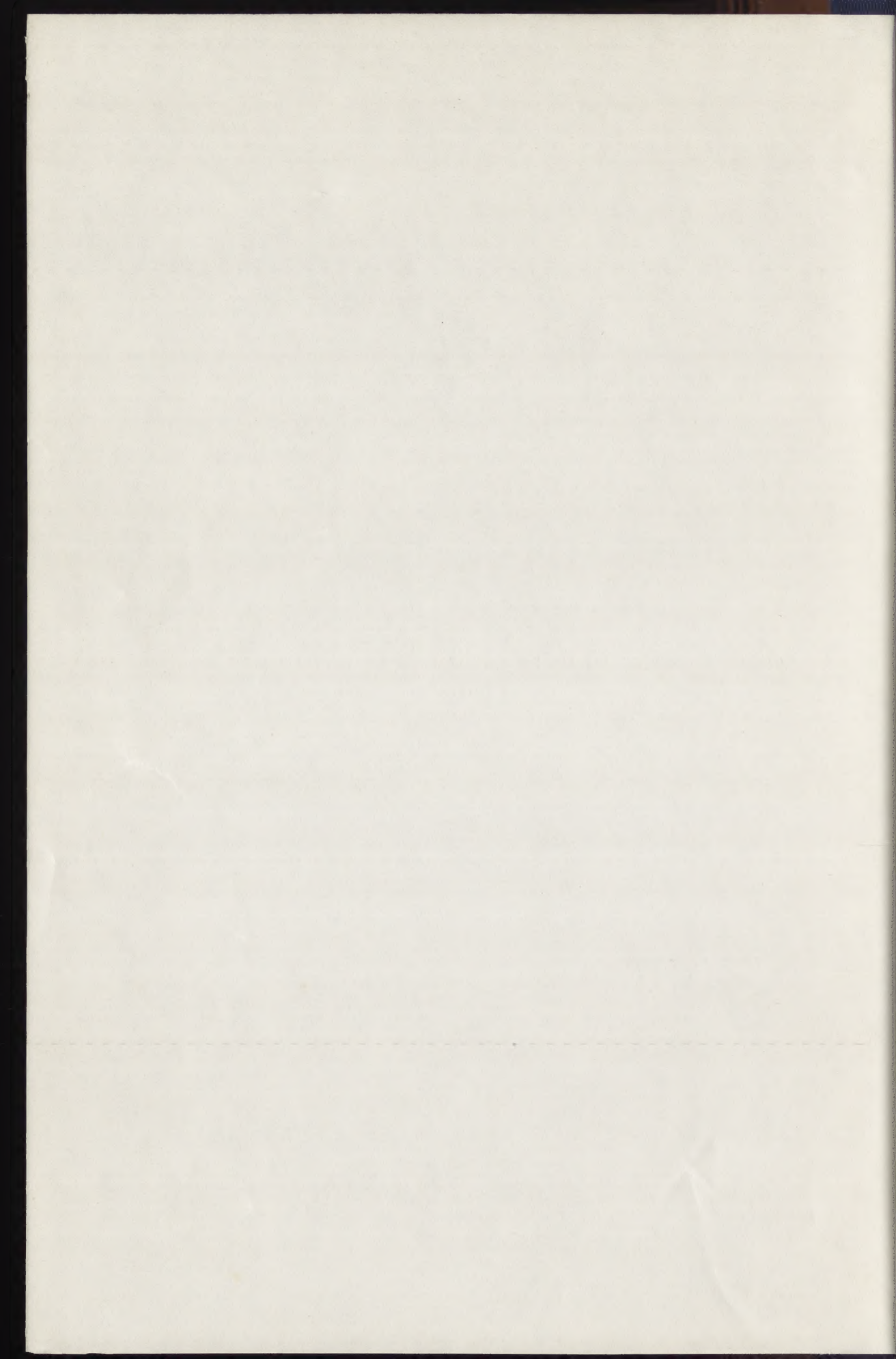
il suo MAESTRO DI PENNA

PER IL CORNO DI FRATELLO

FRATELLO

di cui è autore

il suo





Doffin



LETTERE  
DI  
FERDINANDO TACCA

CONCERNENTI  
A UNA SUA OPERA IN BRONZO  
FATTA  
PER IL COMUNE DI PRATO

PRATO,  
TIPOGRAFIA GUASTI.  
MDCCCLVII.

146

EX LIBRIS
R. LARI
Scat. ....
Falch. ....
N. ....

18  
29



REPRODUCED FROM THE

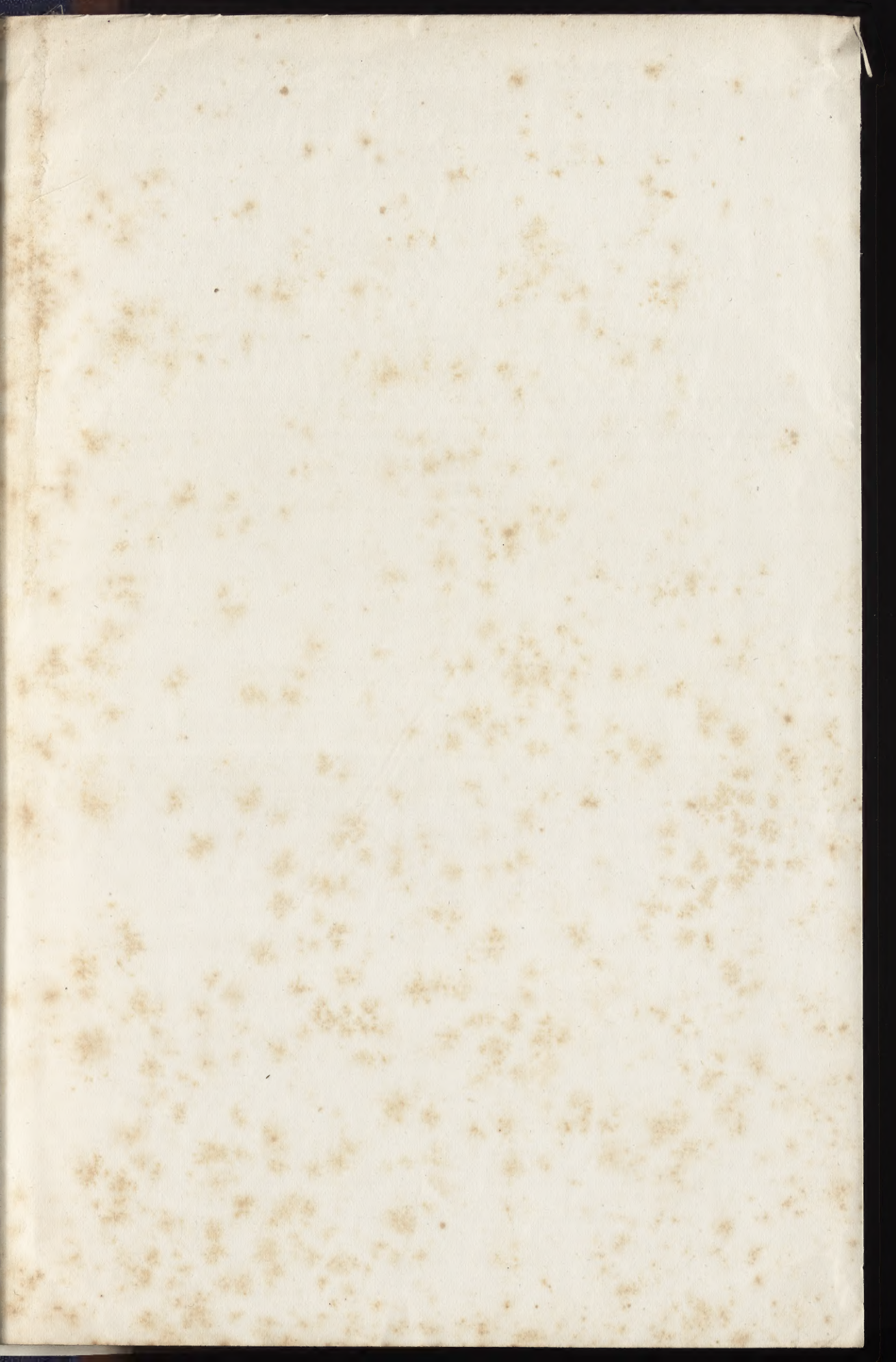
ORIGINAL MANUSCRIPT

OF THE

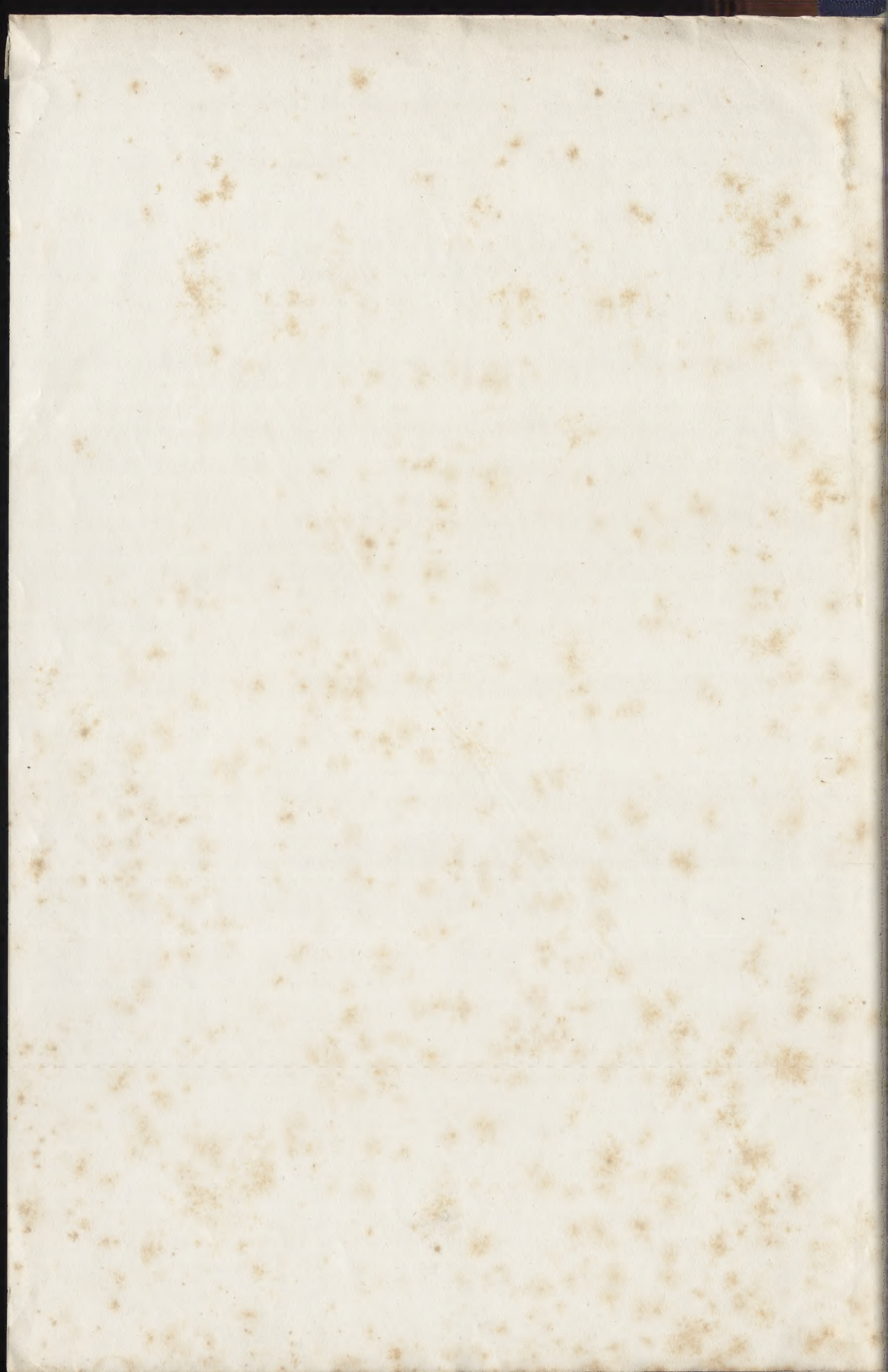
OF THE

OF THE







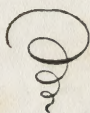




50803

LETTERE  
DI  
FERDINANDO TACCA

CONCERNENTI  
A UNA SUA OPERA IN BRONZO  
FATTA  
PER IL COMUNE DI PRATO



PRATO,  
TIPOGRAFIA GUASTI.  
MDCCCLVII.



LETTURE

DI

FERDINANDO TACCA

CONCERNENTI

A UNA SUA OPERA IN BRONZO

VISTA

PER IL COMUNE DI PRATO

218

PRATO

TIPOGRAFIA GUASTI

MDCCLXXII



A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNORE

GIOVACCHINO LIMBERTI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE

*Monsignore,*

*V'è grandissima ragione di rallegrarsi per la vostra promozione all'Arcivescovado di Firenze; e perchè con tale onore vien premiato la vostra virtù e il vostro sapere; e perchè quasi dopo un secolo dall'elezione del grande Antonio Martini, Prato manda un altro Arcivescovo alla nostra Metropoli. Peraltro se per questi motivi è naturale il nostro rallegramento, dall'altra parte dobbiamo esser compresi da profondo dispiacere per la perdita vostra; essendochè le cure dell'Arcivescovado non vi consentano di esser per la patria quale foste per l'innanzi, come Provicario della nostra Diocesi e Direttore del Collegio-Liceo Cicognini, che faceste risorgere a nuovo lustro. I quali sentimenti di gioia e di mestizia a un tempo, che credo combattano gli animi di tutti i vostri concittadini, sono da me maggiormente sentiti, che a voi vo' debitore dei più segnalati favori; fra i quali è questo*



*d' avermi ispirato , non con la severità d' un maestro , ma con l' affetto d' un amico l' amore alle lettere . E volendo mostrare oggi che il mio cuore non è rimasto indifferente alla vostra promozione , stimo ben fatto dedicarvi queste poche lettere di Ferdinando Tacca , concernenti alla fonte di bronzo ch' egli fece per ornamento della piazza del nostro Comune , con una semplice illustrazione di quell' opera , persuaso che avreste accolta benignamente l' offerta , come quegli a cui piacque scrivere più volte a illustrazione delle patrie memorie . Nè meno di questa pubblicazione son sicuro avreste gradito in tal circostanza dei versi , voi che alcuna volta sacrificaste alle Muse , ed esse vi sorrisero amiche : ma conoscendo di non esser troppo nella grazia delle figlie di Giove mi astenni dal cantare , non volendo offerirvi cosa che fosse di voi men che degna . Ond' è ch' io elessi piuttosto di pubblicare queste lettere ; poichè sul momento*

*che state per allontanarvi dalla patria , mi parve di niun' altra  
cosa dovervi discorrere che di quella .*

*Aggradite dunque , Monsignore , questa tenue offerta come un  
ricordo della vostra terra natale , e come un attestato di affetto , di  
riconoscenza e di congratulazione , che vi offre il*

*di Vostra Eccellenza Reverendissima*

*Di Prato, il dì 18 d'ottobre ,  
giorno dell' ingresso a Firenze.*

*deditissimo ed ossequiosissimo*

GAETANO GUASTI.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
1100 EAST 58TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637  
U.S.A.  
TEL: 773-936-5000  
FAX: 773-936-5001  
WWW.CHICAGO.EDU

**LETTERE**

**DI**

**FERDINANDO TACCA**



1884

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

LETTERA PRIMA.

AI DEPUTATI SOPRA LA FABBRICA  
DELLA FONTE DI PRATO.

Se ne viene il Soldelli con tutti li ordini e disegni per accomodare le dua fonte, cioè alla colonna <sup>1</sup> e a San Francesco; et in pochi giorni posson terminare, et averci l'acqua, sì all'una come all'altra: e li mando il modello come io farei la fonte e lavatoio sul Mercatale, e ci è il suo braccio piccolo per misurarne le grandezze: e sì il pilo come il lavatoio vanno di pietra, ma di pezzi ben commessi e murati; et in questo modo starà bene e sarà utilissimo.

Per fare la fonte su la piazza di San Francesco conforme il modello che hanno visto ( quale non glie lo rimando ora per farci sopra meglio studio ), non si può fare se non di marmobianco, e la vasca di mistio; et avendo fatto li conti con l'intagliatore, sarà la spesa da sc. 350 e forse meno: dico sc. 350. A farla di pietra non si potrà reggere, et in un par d'anni se ne sarà fuori: però comandino in quello li devo servire, mentre con tutto l'animo mi rassegno

Di loro Sig.<sup>ri</sup> illustrissimi

Firenze, li 2 agosto 1659.

aff.<sup>mo</sup> et obbl.<sup>mo</sup> servitore  
FERDINANDO TACCA.

1. Nel luogo dove oggi vedesi la fonte di bronzo del Tacca sulla piazza del Comune, era una colonna di pietra, alla quale si attaccavano i bandi della Signoria.



LETTERA SECONDA.

AL SIG. GIO. MARIA BARONI

CANCELLIERE DI PRATO.

Oggi a punto mi si porge occasione di comprare alcuni bronzi lavorativi, de' quali ce ne è gran carestia, e sariano squisiti per il servizio della fonte di cotesti Signori <sup>1</sup>. Avrei perciò bisogno di cento cinquanta o dugento scudi: piglio però ardire infastidire V. S., acciò, se vogliono farmi il favore, mi facci grazia avvisarmelo subito; et manderò homo a posta per essi, se però non vogliono farmeli pagare qua, poi che il mercante ne vuol fare esito avanti le feste, ed io lo anderò trattenendo. E mentre la prego a scusarmi dell'ardire, con tutto l'animo mi rassegno

Di V. S. molto ill.<sup>re</sup> et deg.<sup>ma</sup>

Firenze, li 18 marzo 1659.

aff.<sup>mo</sup> et obbl.<sup>mo</sup> servitore  
FERDINANDO TACCA.

1. I Députati alle pubbliche fontane, ai quali dirige la prima lettera del 2. agosto 1659.

LETTERA TERZA.

AL MEDESIMO.

Mando il presente latore per ricevere li sc. 150 che lei mi favorisce insieme con cotesti Signori ; e si assicuri che si tirerà avanti li lavori. Fra tanto rendo grazie a V. S. della bega si è presa per me; e mi comandi dove la posso servire, che di tutto cuore lo farò: mentre resto

Di V. S. molto ill.<sup>re</sup> et deg.<sup>ma</sup>

Firenze, li 23 marzo 1659.

aff.<sup>mo</sup> et obbl.<sup>mo</sup> servitore  
FERDINANDO TACCA.

LETTERA QUARTA.

AL MEDESIMO.

È perfettissima la risoluzione di prolungare il lavatoio, et io lo farei per insino a braccia dodici di voto, et starà benone; et allo scarpellino ò fatto un poco di modinatura di detto lavoro, facile e soda; ma per volere egli tornare questa sera, et io essere torno all'avemaria di fuori, non glie l'ò potuta dare finita: basta, et per lui li serve. E io per fretta rendendoli infinite grazie, di core la reverisco, insieme con tutti cotesti Signori ec.

Di V. S. molto ill.<sup>tre</sup> et deg.<sup>ma</sup>

Firenze, li 8 settembre 1660.

aff.<sup>mo</sup> et obbl.<sup>mo</sup> servitore  
FERDINANDO TACCA.



LETTERA QUINTA.

AL MEDESIMO.

Subito giunti, si è fatto diligenza per trovare il rame, e se ne è trovato a due mercanti da mille libbre di buonissima qualità, ma non ne vogliono meno di scudi quindici il cento: però se pare a lor Signori, mi par bene il pigliarlo; e costì vegghino di buscarne, se potranno, le altre mille libbre; e fra tanto farò nuove pratiche se ne potessi qua trovar altro: et un mezzano dice in questo punto al Soldelli, che ci è uno che ne averà forse da altre tre o quattro cento libbre: però, se così pare a lor Signori, potrebbero mandare il denaro, acciò si fermi questo avanti che vadi via, poichè è di buona qualità. E mentre per fretta reverisco tutti lor Signori, mi rassegno

Di V. S. molto ill.<sup>ma</sup> et deg.<sup>ma</sup>

Firenze, li 8 settembre 1663.

aff.<sup>mo</sup> et obbl.<sup>mo</sup> servitore  
FERDINANDO TACCA.

LETTERA SESTA.

AL MEDESIMO.

Piacendo a Dio, per tutta la futura settimana sarà gettato tutta la Fonte per cotesti Signori: sto per tanto attendendo dal sig. Puccini li ottoni, per poterli mescolare con il resto, che mi faccino sino alla somma di libbre due mila dugento, che ci vorranno. Qui si trova occasione di comprarne et anco, a un poco più piacere delle libbre mille trecento che ho compro a scudi sedici il cento. Ho volsuto accennarlo a V. S. perchè mi parrebbe bene comprare quello che si trova non solo per l'adempimento della Fonte piccola, ma per provisione della grande. Starò attendendo li loro comandi, mentre con tutto l'ossequio mi rassegnò

Di V. S. molto ill.<sup>tre</sup> et deg.<sup>ma</sup>

Firenze, 17 ottobre 1663.

aff.<sup>mo</sup> et obbl.<sup>mo</sup> servitore  
FERDINANDO TACCA.

LETTERA SETTIMA.

AL MEDESIMO.

Il lavoro della Fonte di bronzo è quasi a segno, e partendo io dimattina per andare sino a Livorno per pochi giorni, al mio ritorno sarò di costà per poterla far condurre e dar quelli ordini che saranno necessari per la perfezione di essa; mentre ora per fretta devotamente mi rassegnò

Di V. S. molto ill.<sup>tre</sup> et deg.<sup>ma</sup>

Firenze, 18 settembre 1664.

aff.<sup>mo</sup> et obbl.<sup>mo</sup> servitor vero  
FERDINANDO TACCA.



LETTERA OTTAVA.

AL MEDESIMO.

Al mio ritorno di Lunigiana ho trovato la Fonte piccola di cotesti Signori quasi perfezionata, mancandoci solo il marmo dove posa su il Putto e la sua vasca attorno, che tutto si fa adesso speditamente. Ho volsuto darne parte a V. S. degnissima per sapere se cotesti Signori vogliono che ssi conduca subito costì, o aspettare meglio tempo, e stagione più a proposito per fabbricare.

Desiderando poi sapere da loro Signorie se devo far metter mano alla Fonte grande di piazza, <sup>1</sup> per poter tirare innanzi con sollecitudine alla perfezione di essa; chè risolvendo così, non piglierò per li mia huomini altri impieghi, per poter assistere tutti attorno a essa: chè perciò supplico V. S. degnissima dei suoi favori; mentre con tutto l' affetto mi rassegnò

Di V. S. molto ill.<sup>tre</sup> et deg.<sup>ma</sup>

Firenze, 11 dicembre 1664.

aff.<sup>mo</sup> et obbl.<sup>mo</sup> servo

FERDINANDO TACCA.

<sup>1</sup> I lavori a quella fonte non furono mai eseguiti dal Tacca. — Vedi la nota illustrativa dopo queste lettere.

LETTERA NONA.

AL MEDESIMO.

Questa sera se ne viene a cotesta volta lo scarpellino con alcune carrate delle pietre che vanno attorno alla Fonticina di cotesta piazza del Comune, et io al principio della futura settimana sarò a servir lor Signorie insieme con il Soldelli, per poter finire il tutto, e porterò l'ordine per poter tramutare la colonna <sup>1</sup>. Potrà il medesimo scarpellino, se così le pare, finire di lavorar le dette pietre sotto le logge della detta piazza; e se lunedì venissero in qua qualche carri con persona, ciò è caradore che avesse un pocco di giudizio, le invierei li bronzi per perfezionarli poi costì in poco tempo: se non ci sarà tal'occasione, piglierò li carri di qua; mentre, per non tediarla, con tutto l'affetto mi rassegnò.

Di V. S. molto ill.<sup>tre</sup> et deg.<sup>ma</sup>

Firenze, 21 luglio 1665.

Dev.<sup>mo</sup> servitor vero  
FERDINANDO TACCA.

Doppo scritto, ricevo la cortesissima di V. S. del dì 20, alla quale non so che soggiungere, e solo ringraziarla dei continuati favori che mi fa; mentre di nuovo la riverisco.

<sup>1</sup> Vedi la nota 1 a pag. 8. di questo opuscolo.





## NOTA ILLUSTRATIVA.

Ferdinando, figlio del celebre Pietro Tacca, istruito dal padre nell'arte, condusse molti e grandiosi lavori in bronzo nel principato di Ferdinando II, e successe a Pietro nel servizio della casa Medici. In Prato conservansi ancora due opere di lui: un Crocifisso, più grande del vero, di elette e venerabili forme, per l'altar maggiore della Cattedrale <sup>1</sup>; e la fonte sulla piazza del Comune, dov'è un leggiadro Putto, volgarmente chiamato Bacchino, perchè circondato da grappoli d'uve in atto di spremerle. Grazioso è questo lavoro non solo per la bontà del getto, ma eziandio per quella del disegno; ond'è stimata dai conoscitori per l'opera sua più felice. Il Putto siede sopra una semplice base di marmo: al di sotto di quella è la tazza, che riceve le acque uscenti dai grappoli dell'uva e dalla bocca del Putto; le quali poi si riversano da quattro punti della tazza medesima in una vasca dodecagona di pietra, e di lì se ne vanno per un sotterraneo condotto. La tazza poi vien

1. BALDANZI, *Cattedrale illustrata*, pag. 37. — Nel Diurno del Comune del 1653 sotto il dì 30 settembre trovasi la seguente deliberazione. — « Attesa la istanza fatta dalli signori Deputati sopra la fabbrica del Choro della Chatedrale della Città di Prato, perchè si comperi dal signor Ferdinando Tacca un Crocifisso di bronzo di statura d'huomo, fatto da lui medesimo, per porlo sopra l'altare maggiore della Chatedrale, con spesa di scudi ottocento, e con obbligo di farlo condurre, metterlo in opera con la sua Croce, con cartella, punte, asta et altro che occorra di bronzo, il tutto a sue spese; e per che detta statua sia proporzionata al luogo e sito suddetto, in riguardo delle distanze, misure e simetrie che ricercano e l'arte e le buone regole in tal materia; et che ciò segua a sodisfazione de' medesimi signori Deputati sopra detto Choro; con che seguito l'aggiustamento che sopra, li paghino al medesimo signor Ferdinando, o a chi da lui fusse ordinato, la somma di sc. 400, et il restante in due anni, ogn'anno la metà; et con dichiarazione che detta spesa si repartisca sopra i luoghi Pii della medesima Città, nel modo e forma che segui della fabbrica del Choro medesimo, che fu  $\frac{1}{3}$  a' Ceppi,  $\frac{1}{3}$  all'Opera del Sacro Cingolo, et  $\frac{1}{3}$  sopra il Monte Pio et Opera delle Carceri, cioè la metà per ciascuno. Et il partito fu vinto per tutti i voti favorevoli di n. 52 ».



sorretta da un imbasamento di bronzo, ammirabile per gli ornati ch'egli vi fece; sia che si riguardi la finezza del getto, sia che ci facciamo a considerarne l'invenzione e il disegno. L'altezza di tutta la fonte, compreso il Putto, è di circa braccia cinque: nè pare che costasse più di scudi millecento <sup>2</sup>.

Di quest'opera, condotta fra il 1659 e il 1665, parlò il Repetti nel suo Dizionario, ma erroneamente l'attribuì al vecchio Tacca <sup>3</sup>; forse perchè guardando all'eccellenza del lavoro, non seppe crederne autore Ferdinando, poco noto agl'istorici delle Arti, e dallo stesso contemporaneo Baldinucci appena rammentato nella vita di Pietro, come quegli che sebbene attendesse all'arte del padre, e a lui fossè di non poco aiuto, migliori saggi diede del suo ingegno nelle architettoniche discipline <sup>4</sup>. La quale opinione del biografo non può essere menata buona da coloro che videro il Crocifisso nella Cattedrale di Prato e la Fonte sulla piazza del Comune; poichè queste due opere sono bastante prova del valor suo nell'arte di lavorare in bronzo. Se altre opere poi conducesse per questa città non sappiamo; certo che altre doveva eseguirne per la fonte sulla piazza del Duomo e per quella sulla piazza di San Francesco, come si rileva dalle di lui lettere che pubblichiamo <sup>5</sup>; ma non ci è noto perchè rimanessero interrotte, non avendo potuto trovare altre notizie: chè molte carte appartenenti alla Deputazione sulle fonti della città furono smarrite, e nell'Archivio Comunale rimangono solamente queste lettere, che stimate di qualche importanza, ne parve cosa utile di pubblicare, riguardando una delle insigni opere d'arte che adornano la nostra città.

2. Fra le lettere del Tacca trovasi questo ricordo. — « Adì 1 gennaio 1665. La fonte fatta fare da me Ferdinando Tacca, e messa in opera in Prato su la piazza Comune, quale è di bronzo, cioè il suo imbasamento, tazza e Putto, con la base dove posa il Putto di marmo, e tutto è gran lavoro come si vede; e a me pare deva valere scudi millecento, per essere un gran lavoro e una grande spesa, e non dovrebbe costar meno niente — Scudi 1100 — ». Iacopo Tacca, fratello di Ferdinando, rimette al Cancelliere di Prato il conto delle spese occorse per questa fonte con sua lettera del dì 2 dicembre 1666, che ascende alla somma di scudi 771 e lire 3, non compresi il costo del bronzo, nè quanto doveva avere Ferdinando per l'opera sua. — Vedilo alla pag. seguente.

3. REPETTI, *Dizionario geograf. fis. storico della Toscana*, art. PRATO.

4. BALDINUCCI, *Notizie di Pietro Tacca*; Firenze, per V. Batelli e C., 1846.

5. Vedi le lettere I, IV, VI, e VIII.

A dì 20 settembre 1666.

NOTA DELLE SPESE FATTE NELLA FONTE DI PRATO,

MESSA IN OPERA SULLA PIAZZA DEL COMUNE.

Per terra, tavoloni e ferri per li modelli delle nicchie . . . Sc.	8	"	"	"
In gesso, canape, ferramenti e armature per formarli . . . "	9	2	"	"
In cera gialla per gettarle . . . . . "	16	4	"	"
In terra, cimature, ferramenti, condotti e altro per far le forme per il getto . . . . . "	43	"	"	"
Per legne, carboni, mattoni, terre e altro per il getto . . . . . "	14	5	"	"
In terra, cera rossa e legnami per la base e Putto . . . . . "	16	"	"	"
In gesso e altro per formarli due volte . . . . . "	10	2	"	"
In cera gialla per gettarli . . . . . "	13	5	"	"
In terra, cimature, ferri e altro per il getto . . . . . "	39	"	"	"
In fuochi e quociture di tre getti a fornace . . . . . "	52	"	"	"
Per opere N. 490 di M. Cosimo Cappelli a L. 3. 10 il giorno . . . "	245	"	"	"
Per opere N. 420 di Antonio Alberghetti a L. 2 il giorno . . . . . "	120	"	"	"
Per opere N. 400 di Giovanni Alberghetti a L. 2 il giorno . . . . . "	114	2	"	"
Per opere N. 80 del Caporale a L. 1. 13. 4 il giorno . . . . . "	19	"	6	8
Per opere N. 36 del magnano Azerboni a L. 2. 10 il giorno . . . . . "	12	6	"	"
Per opere N. 40 di Orlandino Legnaiolo a L. 2. 6. 8. il giorno . . . . . "	11	6	6	8
Per opere 20 del Landini muratore . . . . . "	6	5	6	8
Per opere 45 di Manuali . . . . . "	7	"	"	"
Per il marmo . . . . . "	12	"	"	"

Somma Sc. 771 3 " "

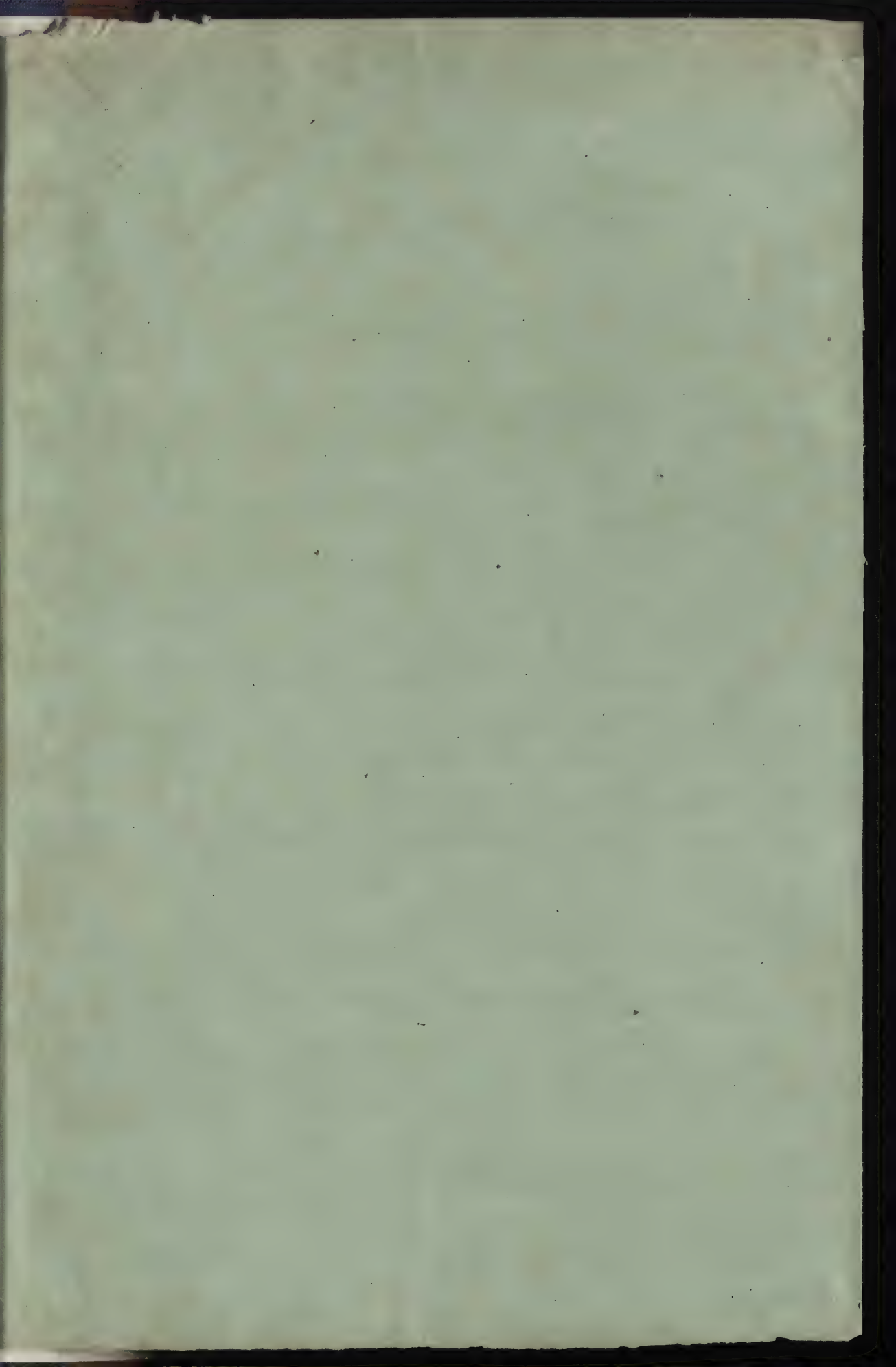






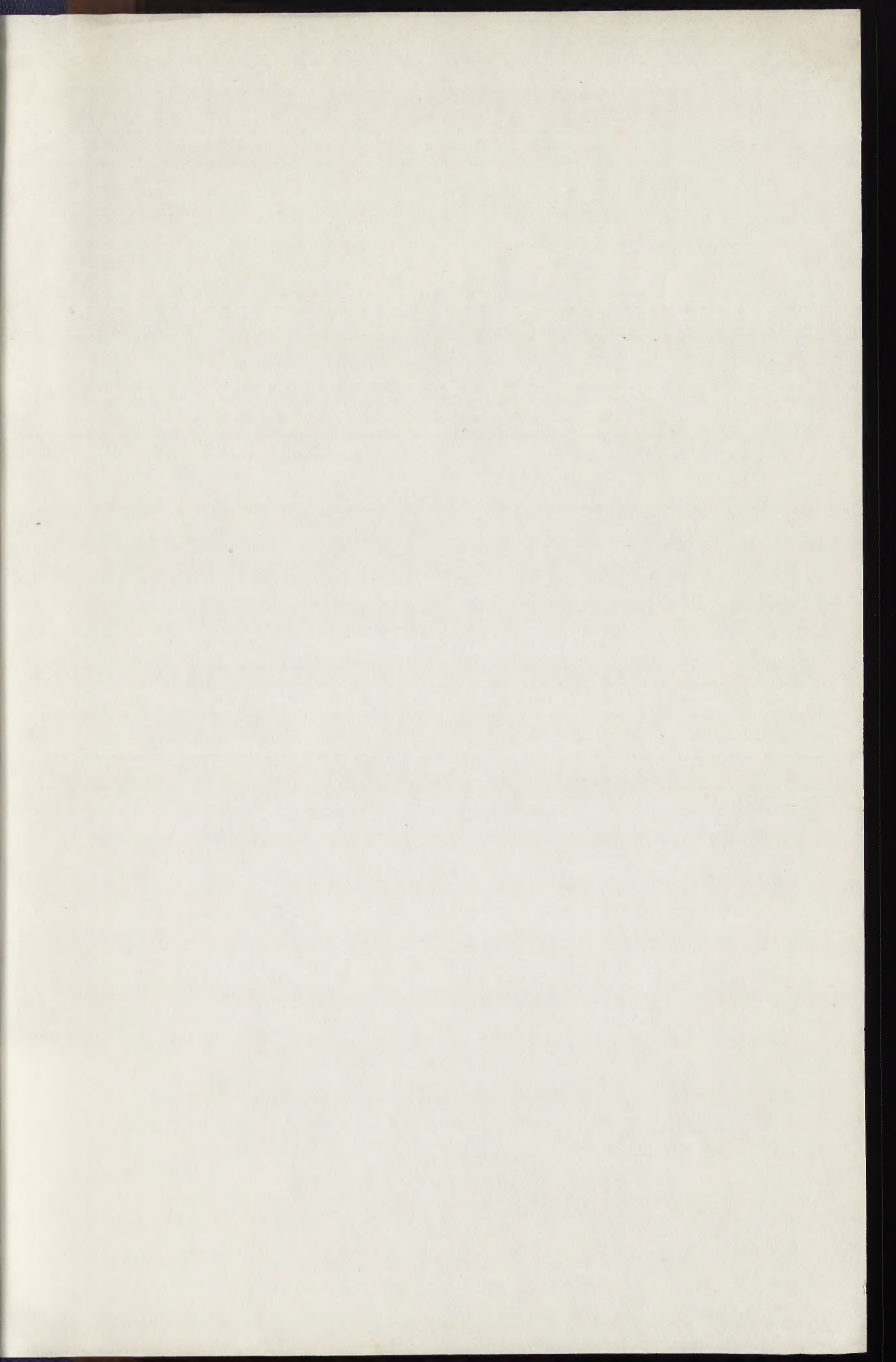














84-B21037

GETTY RESEARCH INSTITUTE



3 3125 01063 7052



